

Marco Marchetti



Pinocchio Esoterico



Marco Marchetti

PINOCCHIO ESOTERICO



INDICE

Introduzione	pag. 3
Capitolo I Vita di Carlo Lorenzini.	pag. 4
Capitolo II Storia di Pinocchio.	pag. 6
Capitolo III Valore pedagogico.	pag. 8
Capitolo IV Le Avventure di Pinocchio.	pag. 10
Capitolo V Considerazioni Esoteriche.	pag. 135
Bibliografia	pag. 146

INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, chi di voi non conosce Pinocchio? Sì, proprio la storia del burattino più famoso d'Italia scritta nel 1881 da Carlo Lorenzini, che optò poi per lo pseudonimo di "Collodi", città natale della mamma. La storia la conosciamo sicuramente, ma l'Interpretazione Esoterica forse no; ecco che allora ho pensato di spiegarne il significato nascosto. Si tratta di un'Iniziazione o se volete di una Metamorfosi che porta Pinocchio da Burattino (lo siamo un poco tutti) a Bambino (è quello che dovremmo realizzare); da cosa inanimata ad essere animato. Non basta, quindi, avere un Cuore per definirsi "*esseri umani*", occorre anche una Coscienza capace di discernere il Vero dal Falso, il Bene dal Male, il Giusto dall'Ingiusto. Daremo anche una piccola spiegazione a carattere spirituale, specialmente cristiano, dato che il suo contesto è certamente quello ambientato in Toscana.

Seguiremo passo passo le peripezie o meglio le Prove Iniziatiche di Pinocchio che lo condurranno ad un "*Risveglio*" della Coscienza così da vedere anche i Vizi e le Virtù da applicare per una vita degna di essere vissuta. Senza cadute non ci possono essere risalite, il problema sono i peccati reiterati.

CAPITOLO I

Vita di Carlo Lorenzini.

Carlo Lorenzini (*alias Collodi*) nasce nel 1826 a Castello, in periferia di Firenze. Il padre era cuoco e la madre domestica. Poté studiare grazie all'aiuto della famiglia Ginori. Dal 1837 fino al 1842 frequentò il Seminario a Colle Val d'Elsa, per divenire Sacerdote e contemporaneamente avere un'istruzione. Fra il 1842 ed il 1844 seguì lezioni di Retorica e Filosofia a Firenze, presso un'altra scuola religiosa, quella degli Scolopi.

Nel 1843, sempre studiando, iniziò a lavorare come commesso nella "*Libreria Piatti*", a Firenze. Entrò così nel mondo dei libri ed in seguito diventò Redattore e cominciò a scrivere. Nel 1845 ottenne una dispensa ecclesiastica che gli permise di leggere il famoso "*Indice dei libri proibiti*". Nel 1847 iniziò a scrivere recensioni ed articoli per la "*Rivista di Firenze*".

Nel 1848, allo scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza si arruolò volontario per combattere in Piemonte, come molti altri studenti. Tornato a Firenze fondò una rivista satirica "*Il Lampione*" che da lì a breve fu censurata. Nel 1849 diventò Segretario Ministeriale. Nel 1850 fu Amministratore della "*Libreria Piatti*", che, come spesso accadeva all'epoca, svolgeva anche attività di editoria. Nel 1853 fondò un nuovo periodico, "*Scaramuccia*", un giornale teatrale su cui scrisse piccole commedie.

Nel 1856 scrisse un articolo utilizzando per la prima volta lo pseudonimo di "*Collodi*". Collodi è il nome di una frazione di Pescia, di cui era originaria la madre. Dello stesso anno sono le sue prime opere importanti: "*Gli amici di casa*", "*Un romanzo in vapore*", "*Da Firenze a Livorno*" e "*Guida storico-umoristica*". Nel 1858 si recò a Roma per diventare Sacerdote, ma venne dimesso. Nel 1859 partecipò alla Seconda Guerra d'Indipendenza ed infine ritornò a Firenze. Nel 1860 fu anche Critico Teatrale. Nel 1868, su invito del Ministero della Regia Istruzione, entrò a far parte della Redazione di un Dizionario della Lingua Parlata, il "*Novo Vocabolario della Lingua Italiana secondo l'uso di Firenze*".

Nel 1875 ricevette dall'editore Felice Paggi l'incarico di tradurre le fiabe francesi più famose. Collodi tradusse Charles Perrault, Marie-Catherine d'Aulnoy, Jeanne-Marie Leprince de Beaumont. Effettuò anche l'adattamento dei testi integrandovi una morale; il tutto uscì l'anno

successivo sotto il titolo de *“I Racconti delle Fate”*. Nel 1877 apparve *“Giannettino”* e nel 1878 fu la volta di *“Minuzzolo”*. Il 7 Luglio 1881, sul primo numero del periodico per l’infanzia *“Giornale per i bambini”* (pioniere dei periodici italiani per ragazzi, diretto da Fernando Martini), uscì la prima puntata de *“Le avventure di Pinocchio”*, con il titolo *“Storia di un burattino”*. Vi pubblicò poi altri racconti, raccolti nel 1887 in un volume intitolato *“Storie allegre”*.

Nel 1883 pubblicò *“Le avventure di Pinocchio”* raccolte in volume; nello stesso anno diventò Direttore del *“Giornale per i bambini”*. Dal 1884 al 1890 scrisse numerosi altri libri: *“Il regalo del Capodanno”*, *“L’abbaco di Giannettino per le scuole elementari”*, *“Libro di lezioni per la seconda classe elementare”*, *“Un’antipatia”*, *“La geografia di Giannettino”*, *“Il viaggio per l’Italia di Giannettino”*. Parte terza (L’Italia meridionale), *“Storie allegre”*, *“Libro di lezioni per la terza classe elementare”* e *“La lanterna magica di Giannettino”*. Altre sue opere uscirono postume.

Carlo Lorenzini era affiliato alla Massoneria e l’intera avventura del burattino (Pinocchio) è costellata di simboli e metafore che rinviano all’Iniziazione Massonica.

Carlo Lorenzini (Collodi) morì a Firenze il 26 Ottobre 1890.

CAPITOLO II

Storia di Pinocchio.

“*Le Avventure di Pinocchio*”, è il titolo di un romanzo scritto da Carlo Lorenzini (alias Collodi) ed edito a Firenze il 7 Luglio 1881 e pubblicato nel 1883 dalla “*Libreria Editrice Paggi*” con le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Si tratta di un classico della letteratura per ragazzi benché, per le sue simbologie esoteriche, rappresenti un libro per adulti. Il romanzo ha come protagonista un “*burattino*”, appunto Pinocchio (anche se morfologicamente è più simile ad una marionetta, infatti ha un corpo di legno e presenza di articolazioni), che è al centro di celeberrime avventure o “*prove*”.

Il personaggio di Pinocchio (burattino umanizzato oppure essere umano divenuto burattino!) ha la tendenza a nascondersi dietro facili menzogne ed a cui cresce il naso in rapporto ad ogni bugia che racconta. Nelle intenzioni di Collodi, pare non vi fosse quella di creare un racconto per l’infanzia: nella prima versione, infatti, il burattino moriva impiccato a causa dei suoi innumerevoli errori. Solo nelle versioni successive, pubblicate a puntate su di un quotidiano (“*Il Giornale*”, quotidiano per bambini diretto da Ferdinando Martini, a partire dal numero del 7 Luglio 1881), la storia venne prolungata anche dopo la sequenza dell’impiccagione, giungendo così al classico finale che oggi si conosce, con il burattino che assume le fattezze di un ragazzo in carne ed ossa.

Benché sia stato scritto nel 1881, il romanzo è ambientato nel passato, presumibilmente all’epoca del Granducato di Toscana, come si può notare anche dai riferimenti ai quattrini, soldi e zecchini d’oro, che vengono citati nella storia. Durante il periodo di Leopoldo II (1824 – 1859) gli zecchini d’oro corrispondevano a 80 crazie od a 400 quattrini, mentre il soldo era pari a 3 quattrini. Nel 1861 invece era stato formato il Regno d’Italia, Firenze non era più Capitale e dal 24 Agosto 1862 la lira italiana aveva soppiantato tutte le altre monetazioni preunitarie.

Alcune fonti ambienterebbero le “*Avventure di Pinocchio*” nella zona a Nord di Firenze, in particolare nelle località di Castello, Peretola, Osmannoro e Sesto Fiorentino. Punto di partenza di tale possibile ricostruzione è rappresentato da “*Villa il Bel Riposo*” (situata in prossimità

di Villa La Petraia e Villa Corsini), nella quale Collodi soggiornò a più riprese durante la seconda metà dell'Ottocento.

L'accoglienza riservata all'opera non fu immediatamente cordiale: l'allora imperante perbenismo, rappresentato dalla moderata critica letteraria allora avvezzata a testi più borghesi, ne sconsigliò, addirittura, la lettura ai ragazzi di buona famiglia (per i quali, taluno soggiunse, poteva trattarsi di una pernicioso potenziale fonte d'ispirazione!). Su tutt'altro versante, le istituzioni rabbrivirono nel vedere, per la prima volta, dei Carabinieri coinvolti in un'opera di fantasia e reagirono ricercando eventuali motivazioni per il sequestro del libro, scoprendo però che non ve ne era alcuna. Come evidente, il libro incontrò, invece, un successo popolare di difficile paragone.

Il calcolo delle copie vendute dal romanzo in Italia e nel resto del Mondo è praticamente impossibile, anche perché i diritti d'autore sono scaduti nel 1940, e quindi, a partire da quella data, chiunque ha potuto riprodurre liberamente l'opera di Collodi. Una ricerca eseguita nel 1970 circa, condotta da Luigi Cantucci, annovera 220 traduzioni in altrettante lingue. Ciò significa che, all'epoca, si trattava del libro più tradotto e venduto nella storia della letteratura italiana. Una stima più recente, fornita dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi alla fine degli anni 1990 e basata su fonti UNESCO, parla di oltre 240 traduzioni!